

Fra i massacrati un prete e tre suore. Violenti bombardamenti aerei dell'aviazione angolana su Kisangani

Congo, strage nella missione I ribelli uccidono 37 civili

ROMA. L'agenzia missionaria Misna ha precisato il bilancio della strage avvenuta nella missione cattolica di Kasika, nella regione di Uvira, ai confini con il Burundi e il Ruanda. Trentasette persone, tutti civili, sono state massaccate con ogni probabilità dalle milizie banyamulenge. Tra le vittime vi sono un prete, tre suore e un seminarista, tutti congolesi. Domenica scorsa nei pressi del villaggio di Mwengai banyamulenge erano stati sorpresi dai governativi e massacrati. Avrebbero compiuto la strage per vendetta. Dura la condanna del massacro da parte dell'Osservatore romano.

Kabila intanto canta vittoria o meglio esorta i suoi a «distruggere il nemico». Fino a pochi giorni questa eventualità appariva alquanto remota e la caduta di Kinshasa sembra possibila. Poi, grazie al massiccio intervento degli angolani e di un corpo di spedizione dello Zimbabwe, Kabila è riuscito dapprima a fermare l'avanzata dei nemici banyamulenge e quindi ad imprimere una svolta al conflitto. E, almeno da un paio di giorni, sono i governativi a prendere l'iniziativa, anche se sono gli alleati stranieri a guidare la controffensiva. Spalleggiati dagli angolani governativi hanno riconquistato la città di Matadi, strategico porto sull'oceano.

Cacciabombardieri dell'Angola decollati dalla base di Surimo han-

no attaccato pesantemente la città di Kisangani, 1300 chilometri a nord-est della capitale Kinshasa. I raid, sarebbero stati massicci e - a detta dei governativi - molti ribelli sarebbero rimasti uccisi.

A Goma, la città sul lago Kivu (est del Congo ai confini con il Ruanda) diventata il quartier generale dei ribelli, l'ex ministro degli Esteri congolese ed attuale portavoce dei banyamulenge Bizima Karaha ha accusato gli angolani di aver bombardato anche i villaggi vicini a Kisangani «uccidendo centinaia di donne e bambini». Di certo i caccia angolani hanno attaccato più volte ed il massiccio impegno di Luanda nella guerra segnala che l'internazionalizzazione del conflitto è ormai completa. Con gli uomini di Kabila combattono i soldati dell'Angola e dello Zimbabwe, mentre con i banyamulenge, spalleggiati anche da milizie dello scomparso Mobutu e da oppositori congolesi, operano ruandesi e ugandesi. Sul coinvolgimento di questi ultimi non vi sono più dubbi. Il ministro degli Esteri di Kampala Eriya Kategaya ha infatti detto esplicitamente che il suo governo ha inviato soldati e aiuti in soccorso dei ribelli. Affermazioni analoghe sono venute da Harare: i capi dello Zimbabwe hanno rivendicato il diritto di aiutare Kabila giacché - dicono - si tratta di un governo «legittimo».

La rivolta contro Kabila sta insomma diventando sempre più un conflitto interafricano e le alleanze, benedette da Washington, che si erano create solo un anno fa sono in frantumi. E il Sudafrica di Nelson Mandela che aveva favorito la transizione a Kinshasa mediando tra i nuovi leader del continente, ora incontra immensi difficoltà nel comporre la crisi.

Il vertice convocato nei giorni scorsi da Mandela a Pretoria si è concluso con un appello al cessate il fuoco caduto letteralmente nel vuoto. Da allora, anzi, i combattimenti si sono estesi. Ma Mandela non si perde d'animo.

Ieri infatti è cominciata la missione del ministro degli Esteri sudafricano Salfred Nzo, che guida una delegazione nella quale sono rappresentati Mozambico, Tanzania e Zambia. Prima tappa del viaggio sarà Addis Abeba dove la pattuglia di ministri incontrerà il segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità africana Salim Ahmed Salim. Il viaggio proseguirà quindi in Angola e Congo. Ma, al momento, le possibilità di comporre pacificamente il conflitto sono ridotte al minimo. Kabila ha lanciato un appello alla popolazione affinché si prepari a resistere e ha esortato i suoi soldati a distruggere il nemico.



Toni Fontana Ribelli congolesi nella città di Goma

Se accetterà le proposte su Lockerbie

Piano anglo-americano per togliere le sanzioni a Gheddafi

ROMA. Stati Uniti e Gran Bretagna sono pronti «ad alcune condizioni» a togliere l'embargo contro la Libia ed hanno presentato un piano dettagliato all'Onu. La notizia è trapelata ieri al palazzo di vetro di New York. L'iniziativa avviene all'indomani del compromesso sulla vicenda Lockerbie prospettato dal segretario di Stato Madeleine Albright.

Washington e Londra accettano che il processo a carico dei due libici sospettati per la strage (dicembre 1998, bomba su un jet Pan Am, 270 morti) avvenga in Olanda presso la corteo dell'Aja.

Albright ha tuttavia precisato le condizioni poste dall'amministrazione americana: i tre magistrati del collegio giudicante dovranno essere scozzesi ed agire sulla base delle leggi in vigore nel Regno Unito dove, dieci anni fa, è avvenuta la strage.

La Libia farà conoscere oggi la sua risposta al piano di Stati Uniti e Gran Bretagna per tenere all'Aja, in Olanda, il processo. Lo ha detto la televisione di stato libica, ricevuta a Tunisi. La televisione ha detto che il ministro degli Esteri, funzionari del ministero della giustizia e altri esperti stanno studiando la proposta di Washington e Londra che è stata consegnata alla Libia dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Tutto lascia credere che l'orientamento di Gheddafi sarà positivo. Una conferma in tal senso viene dalla Lega Araba. La

Libia non potrà non accettare la proposta americana e britannica per lo svolgimento del processo perché «è dall'inizio una proposta arabo-libica e (Washington e Londra) l'hanno accettata». È quanto ha affermato al Cairo il segretario della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid.

Meguid da anni sostiene l'ipotesi di un processo in un paese terzo con l'applicazione di norme scozzesi. In realtà risale al 1996 la prima formalizzazione della richiesta di Tripoli di far svolgere il processo non in Gran Bretagna o negli Stati Uniti - come entrambi i governi chiedevano - ma in un paese terzo, magari l'Olanda, ed avanti ad un tribunale internazionale (come quello dell'Aja) che applicasse norme di diritto scozzese. La Libia ha sempre rifiutato di estradare i due sospetti e consegnarli ad Usa o Gran Bretagna.

Non meglio precisate fonti britanniche hanno intanto dichiarato al quotidiano «Scotsman» che sarebbe Nelson Mandela l'uomo chiave per l'accordo con la Libia sul processo ai responsabili dell'attentato di Lockerbie. Il presidente sudafricano, che è buon amico di Muhammad Gheddafi e ha su di lui un grande ascendente, si sarebbe già messo a lavoro. Secondo fonti del Foreign Office sono in corso i primi contatti diplomatici tra sudafricani e arabi. Nel caso Lockerbie Mandela ha svolto anche in passato un forte ruolo di mediatore.



**ALBERGO
SERENELLA**

di

Pellegrini Massimo & C. snc

43023 MONTICELLI TERME (Pr)
Via Marconi, 3
Tel. (0521) 658226/657026 - Fax 657026

SIL.MA.

Hai problemi di spifferi d'aria
o rumori molesti in casa tua?
Vieni alla **SIL.MA.**, trovi:
serramenti termoisolanti, persiane e
scuri in legno o alluminio e porte
per interni, tende da sole e zanzariere.

VISITATECI!

SIL.MA.

Via Ferrari, 4/B
Tel. (0521) 65.70.39
Monticelli Terme (Pr)
0521/65.70.39

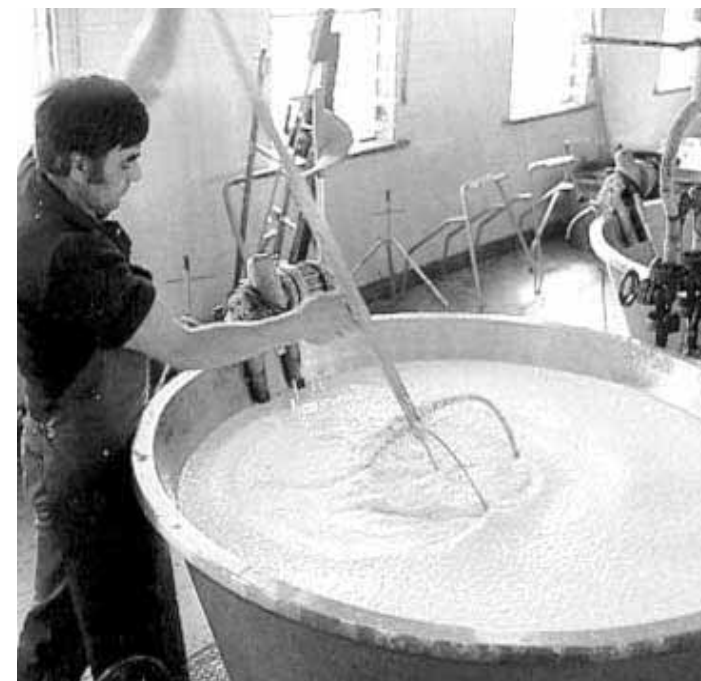
XXIII Festa del Parmigiano - Reggiano

27 - 30 AGOSTO A MONTICELLI TERME

Inizia domani sera alle ore 21.00 presso il Centro Polivalente P.P. Pasolini di Monticelli Terme, con la presentazione del volume "Profili parmensi" "Agricoltori di una volta" di Elio Grossi, la tradizionale festa dedicata al re della tavola, il formaggio Parmigiano-Reggiano.

La manifestazione fieristica, promossa anche per questa edizione della Cooperativa Farnese, Caseifici di Montechiarugolo in collaborazione con il Consorzio del Parmigiano-Reggiano, il Comune di Montechiarugolo, la Banca Monte di Parma, le Terme di Monticelli, la Cantina Due Torri di Montecchio Emilia, la Coldiretti Movimento Giovanile di Parma, il Circolo "Rugantino" di Basilicanova, l'associazione "Al Crosil", "Ruote e Raggi", l'A.S. Terme Monticelli e il Circolo Ippico "Il Cinghio" di S. Michele Tiorre, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Parma, si protrarrà per quanto concerne gli stands espositivi

fino al 30 di Agosto con spettacolo pirotecnico finale alle ore 23.00. Inoltre, sono previste da parte del Comitato organizzatore, delle iniziative collegate come il 3° Trofeo di calcio juniores del Parmigiano-Reggiano presso il campo sportivo "G. Scirea" dal 31 Agosto fino al 3 di Settembre e il convegno del 6 settembre presso il Centro Polivalente P.P. Pasolini avente per titolo "Il Parmigiano-Reggiano e la Tutela Comunitaria: il processo, il controllo e la valorizzazione del prodotto". Al convegno parteciperanno in qualità di relatori; Pierluigi Manzani, Presidente della Cooperativa "Farnese" il Dr. Mauro Pecorari, Direttore tecnico del Consorzio, il Dr. Corrado Giacomini, Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Parma e il P.A. Paolo Delmonte che è Presidente del Consorzio di Tutela del Parmigiano-Reggiano. Presiederà il convegno, il Dr. Giorgio Mortali, Presidente della sezione provinciale di Parma.



Aperto il mese di Agosto
BANCARELLA DELLA CARNE
**MACELLERIA
DI RIVA GIONA**
Via Matteotti, 28/F - Tel. 658263
43023 MONTICELLI TERME (PR)



Farnese s.c.r.l.

CASEIFICI DI MONTECHIARUGOLO

Sede legale: Piazza Rivasi, 3
Sede operativa e amministrativa:
Via Monteperlato Sud, 20 - 43023 Monticelli Terme (Pr)
Tel. e Fax (0521) 65.86.86



CASEIFICI DI MONTECHIARUGOLO